

le cifre, importano tanto; abbiamo un 70 od 80 metri di banchine costruite che bisogna pur mantenere, e che a 13 o 15 lire per metro lineare per manutenzione importano una bella somma; abbiamo dei magazzini da mantenere: e la spesa di 10,000 lire è assorbita interamente da tutti questi particolari che io vengo con rincrescimento a citare alla Camera.

Sono dolente di non avere afferrato interamente il senso di ogni parte del discorso fatto dall'onorevole Giambastiani...

MARENCO. E Cagliari?

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Non guardavo gli appunti, e l'avevo dimenticato.

L'onorevole Marengo ha parlato anche dell'escavazione del porto di Cagliari, ed ha lamentato che questa escavazione si fosse da qualche tempo arrestata; anzi mi ha fatto quasi un rimprovero che in quel porto vi siano due draghe, il cui personale costa non so quante lire al giorno, e che rimangono inoperose.

Ora, in proposito della escavazione dei porti di Sardegna, e non solo di quello di Cagliari, ma di tutti, debbo dire che lo Stato spende 189,000 lire l'anno, vale a dire una somma molto maggiore di quella che non spende per tutti i porti del Napoletano.

L'accollatario delle escavazioni nei porti di Sardegna è un certo Queirolo, che passa tra gli accollatari di escavazioni più conosciuti. Il lavoro di escavazione gli è accollato a un tanto per metro cubo; ma egli si è dato ad eseguire questo lavoro nel 1874 per un quantitativo tale, che appena gli si potrà pagare coi fondi riuniti del 1874 e del 1875.

Dunque la ragione per cui le draghe sono inoperose nel porto, non è perchè il lavoro non si faccia, ma è anzi perchè è stato fatto più presto di quello che si doveva.

Però, se le draghe sono inoperose, non per questo la spesa del personale resta a carico dell'amministrazione pubblica, ma è a carico dell'appaltatore, il quale non può riconsegnare le draghe se non al fine del suo contratto.

Riprendo ora il discorso che aveva interrotto coll'onorevole Giambastiani, e ripeto che sono dispiacente di non aver potuto intenderlo in ogni sua parte, perchè in quel momento un po' di mormorio nella Camera me lo ha impedito. Egli per altro, da quello che ho inteso, mi ha raccomandato due cose sostanziali: la prima è che negli studi delle opere marittime io non mi fidi solamente degli ingegneri, poichè in questi studi vi sono delle questioni complesse, le quali non riguardano solo gli ingegneri

del genio civile, ma ancora l'ingegneria navale, e la difesa militare dello Stato.

Non so se sia veramente questo uno dei concetti dell'onorevole Giambastiani, ma se ho inteso bene, io rispondo che l'amministrazione dei lavori pubblici fa precisamente così, quando prende alcuna determinazione circa i progetti di opere marittime da eseguirsi.

L'onorevole Giambastiani forse non ricorda quale sia il processo che ha da seguire un progetto d'opere marittime, prima che dal Ministero sia approvato. Se l'avesse ricordato avrebbe fatto a meno di fare questa osservazione.

Oggi noi non possiamo eseguire alcuna opera marittima, la quale non sia stata esaminata prima da una Commissione locale, in cui entrano i rappresentanti non solo della marina militare, ma anche quelli del commercio e di tutti gl'interessi locali.

Avvi poi una Commissione permanente nella quale è rappresentato il ministro della marina e quello della guerra.

Infine per quanto riguarda non solo il concetto delle opere, ma anche le modalità delle sue esecuzioni, deve sentirsi il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Quindi mi pare che il desiderio dell'onorevole Giambastiani sia perfettamente adempiuto con quest'ordine che l'amministrazione segue nello studio e nell'approvazione delle opere marittime.

Il secondo concetto importante che ho rilevato nel discorso dell'onorevole Giambastiani concerne il modo con il quale bisognerebbe ormai condurre questi studi intorno ai nostri porti, e lo scopo a cui devesi mirare. Egli desidererebbe che ormai si cominci almeno per quanto riguarda i porti maggiori, uno studio di tutte le opere che sono necessarie non solo nell'interesse di un sicuro approdo, ma nell'interesse delle operazioni commerciali, e ciò in vista non solo dello stato attuale, ma dello sviluppo che il commercio e la navigazione nostra possono prendere in un prossimo avvenire.

Se questo è il concetto dell'onorevole Giambastiani, io posso assicurarlo che il Ministero dei lavori pubblici non ha tardato ad intraprendere questo studio.

Anzi posso assicurarlo che è stato condotto a termine da una Commissione di distintissimi ingegneri il lavoro che riguarda i porti di Napoli, di Palermo, di Livorno, di Venezia e di Genova; per quel che riguarda insomma i principali porti del nostro paese.

Quanto al porto di Genova, il nostro presidente mi chiude la bocca, ed io, come egli mi consiglia, mi riserverò di parlarne al capitolo speciale.

GIAMBASTIANI. Io ringrazio l'onorevole ministro